

STORIA  
DELL'URBANISTICA

11/2019

CITTÀ E CINEMA

a cura di Gemma Belli, Andrea Maglio



EDIZIONI KAPPA

STORIA  
DELL'URBANISTICA  
11/2019

## STORIA DELL'URBANISTICA

ANNUARIO NAZIONALE DI STORIA DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Fondato da Enrico Guidoni nel 1981

Anno XXXVIII - Serie Terza 11/2019

ISSN 2035-8733

1978-88-6514-305-6

DIPARTIMENTO INTERATENEO DI SCIENZE,  
PROGETTO E POLITICHE DEL TERRITORIO DEL POLITECNICO DI TORINO  
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE  
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ DI "ROMA TRE"  
DIPARTIMENTO DI STORIA, DISEGNO E RESTAURO DELL'ARCHITETTURA,  
SAPIENZA-UNIVERSITÀ DI ROMA  
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCA PER I BENI ARCHITETTONICI E AMBIENTALI  
E PER LA PROGETTAZIONE URBANA, UNIVERSITÀ "FEDERICO II" DI NAPOLI  
DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, AMBIENTALE E ARCHITETTURA,  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI  
DIPARTIMENTO DI PATRIMONIO, ARCHITETTURA, URBANISTICA,  
UNIVERSITÀ MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA

### *Comitato scientifico*

Nur Akin, Sofia Avgerinou Kolonias, Federica Angelucci, Clementina Barucci, Gemma Belli,  
Gianluca Belli, Carla Benocci, Claudia Bonardi, Marco Cadinu, Jean Cancellieri, Carmel Cassar,  
Teresa Colletta, Chiara Devoti, Daniela Esposito, Antonella Greco, Giada Lepri, Fabio Lucchesi,  
Enrico Lusso, Fabio Mangone, Francesca Martorano, Paolo Micalizzi, Adam Nadolny, Amerigo Restucci,  
Costanza Roggero, Carla Giuseppina Romby, Pasquale Rossi, Ettore Sessa, Tommaso Scalesse,  
Eva Semotanova, Ugo Soragni, Donato Tamblè

### *Redazione*

Federica Angelucci, Claudia Bonardi, Marco Cadinu, Teresa Colletta, Gabriele Corsani,  
Antonella Greco, Paola Raggi, Stefania Ricci (coordinatrice), Laura Zanini

### *Segreteria di Redazione*

Stefania Aldini, Irina Baldescu, Raimondo Pinna, Maurizio Vesco

### *Corrispondenti*

Alessandro Camiz, Eva Chodejovska, Rafał Eysymontt, Maria Teresa Marsala,  
Andrés Martínez Medina, José Miguel Remolina

### *Direttore responsabile:* Ugo Soragni

I contributi proposti saranno valutati dal Comitato scientifico che sottoporrà i testi ad almeno due referees  
esterni, secondo il criterio del *blind peer review*

*Segreteria:* c/o Stefania Ricci, Associazione Storia della Città, Via I. Aleandri 9, 00040 Ariccia (Roma)  
e-mail: s.ricci@storiadellacitta.it

Copyright © 2018 Edizioni Kappa, piazza Borghese, 6 - 00186 Roma - tel. 0039 066790356

*Amministrazione e distribuzione:* via Silvio Benco, 2 - 00177 Roma - tel. 0039 06273903

*Impaginazione e Stampa:* Tipografia Ceccarelli s.n.c. - Zona Ind. Campomorino - 01021 Acquapendente (VT)  
Tel. 0763.796029 / 798177 - info@tipografiaceccarelli.it - www.tipografiaceccarelli.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma del 29-4-1982 n.174

*In copertina:* Fotogramma tratto da *La sfida* di Francesco Rosi (1958).

La rivista è consultabile in versione PDF open access all'indirizzo:  
<http://www.storiadellacitta.it/category/biblioteca/riviste/>

---

STORIA  
DELL'URBANISTICA  
11/2019

## CITTÀ E CINEMA

a cura di Gemma Belli, Andrea Maglio



EDIZIONI KAPPA



## INDICE

7 **Ugo Soragni**  
Editoriale

13 **Gemma Belli, Andrea Maglio**  
Introduzione

### CITTÀ E IMMAGINARI

21 **Walter Leonardi**  
Ombre e nebbia: immaginari urbani nel cinema degli anni Venti e Trenta

41 **Fabio Mangone**  
Vienna e Monaco, Berlino e Babilonia: il retroterra di Metropolis

### IL DOCUMENTARIO TRA INDAGINE ED ESPRESSIONE D'ARTE

57 **Giovanni Menna**  
“Manhatta” *versus* Hollywood. La rappresentazione di New York nel non-fiction film americano tra avanguardia e realismo documentario (1921-1944)

79 **Chiara Baglione**  
“The social life of small urban spaces”: le riprese cinematografiche come strumenti di analisi nella ricerca di William H. Whyte

99 **Gemma Belli**  
“Formes du langage”: poetiche di spazio nei filmati di Luigi Moretti

### CITTÀ EUROPEE, CITTÀ AMERICANE

113 **Daniela Cardone**  
“Ritratto di città”: una trasposizione cinematografica dell'età vittoriana

135 **Sergio Pace**  
A proposito di Nizza. La città e i suoi abitanti negli immaginari cinematografici (1930-95)

- 153 **Federica Angelucci**  
Wim Wenders: il cielo sopra la città
- 177 **Alessandro Scarnato**  
“Barcellona, fatti bella!”, il cinema come arma di riscatto urbanistico

#### LA CITTÀ ITALIANA

- 191 **Andrea Maglio**  
Prima delle “mani sulla città”. *La sfida* di Francesco Rosi  
e i prodromi di una disfatta
- 211 **Antonella Greco**  
Maggio 1938: la città parallela di una giornata particolare
- 229 **Marco Falsetti**  
Metafisica popolare: il quartiere Don Bosco  
e la periferia meridionale romana tra paesaggio e artificio

#### RICERCHE

- 243 **Marco Cadinu**  
Sulle tracce dell’urbanistica farnesiana ad Ales (Oristano),  
nuovo vescovado del primo Cinquecento
- 261 **Giulia Beltramo**  
La Resistenza in valle Infernotto e nella bassa valle Po in Piemonte:  
territori e insediamenti tra storia e memoria
- 281 **Raffaella Russo Spina**  
La riscoperta della tradizione termale in epoca contemporanea
- 303 **Maria Clara Ghia**  
Bruno Zevi e il pensiero sull’urbanistica.  
Da Ferrara prima città moderna alle visioni dell’urbatettura

# SULLE TRACCE DELL'URBANISTICA FARNESIANA AD ALES (ORISTANO), NUOVO VESCOVADO DEL PRIMO CINQUECENTO

*Marco Cadinu*

## **Abstract**

La circostanza di una fondazione urbana nuova, costituita dall'ampliamento o quasi dal raddoppio di un centro urbano esistente, emerge con chiarezza dall'osservazione della cartografia storica e della struttura catastale dell'abitato di Ales, in provincia di Oristano. In questo studio l'analisi storico-urbanistica ha indirizzato la successiva ricerca sul piano storico e documentario, fino a far emergere con chiarezza la effettiva differenza strutturale di due settori urbani e delinearne sia le matrici formali che gli ambiti di appartenenza culturale.

A fronte di un nucleo urbano *originario*, i cui caratteri sono riferibili ad alcuni ambiti medievali regionali, la porzione urbana nuova appare improntata sui caratteri essenziali delle azioni urbanistiche denominate di tipo *farnesiano*. Esse sono oggetto di ricerca da anni: rilevate in ambito romano, estesamente rispetto allo Stato pontificio e alle aree di influenza della potente famiglia romana dei Farnese, in particolare nel XVI secolo, non sono state ancora studiate in aree esterne ai loro possedimenti. In questo studio emergono le connessioni storiche e politiche tra la famiglia sarda dei Carroç e il papato romano, le linee di progettazione di una strada nuova, con nuovi lotti ai lati e con un edificio disposto sul fondale prospettico, i riferimenti adottati per il rinnovamento dell'architettura e dell'urbanistica della sede del loro nuovo vescovado di Ales.

**Parole chiave:** Urbanistica farnesiana; Ales; Fondale prospettico; Strada con fondale; Violante Carroç

## **On the Trail of Farnesian Urbanism in Ales (Oristano), a New Bishopric of the Early Sixteenth Century**

*The circumstance of a new urban foundation, constituted by the extension or almost the doubling of an existing urban center, clearly emerges from the observation of the historical cartography and the cadastral zoning of the town of Ales, in the province of Oristano. In this study, the historical urban planning analysis led to a subsequent research on historical and documentary evidence, bringing out the details of the actual structural difference of two urban sectors and delineating their formal matrices and their areas of cultural belonging.*



*Compared with the original urban nucleus, whose features are related to regional medieval contexts, the new urban area appears to be based on the essential features of the urban actions known as the Farnesian type. They have been studied for many years: found in Rome, extensively present in the Papal State and in the areas of influence of the powerful Farnese Roman family, particularly in the sixteenth century, they have not been found in areas outside their estates, until now. This study brings to light the historical and political connections between the Carroç Sardinian family and the Roman papacy, the design lines of a new street, with new lots on the sides and with a building on the perspective backdrop, and also the references adopted for the renovation of the architecture and urbanism of the headquarters of their new bishopric in Ales.*

**Keywords:** *Farnesian Urbanism; Ales; Perspective Backdrop; Street with Backdrop; Violante Carroç*

### **L'urbanistica farnesiana**

La progettazione di strade nuove e di lottizzazioni coordinate con un rilevante episodio architettonico posto quale quinta di fondale, benché sperimentato in precedenza e in particolare lungo il medioevo europeo, si rinnova con l'ascesa della figura di Alessandro Farnese (1468-1549), papa dal 1534 con il nome di Paolo III. Figura altissima, anche sotto il profilo culturale, in precedenza, dal 20 maggio 1527, legato pontificio presso l'Imperatore Carlo V, già rappresentante del papa al Concilio Lateranense nel 1512, fu committente del Giudizio Universale di Michelangelo così come della sua Piazza del Campidoglio; fu ritratto da Tiziano, approvò la fondazione dell'ordine dei Gesuiti nel 1540, convocò il Concilio di Trento nel 1545. Un personaggio la cui opera urbanistica – come ha chiarito Enrico Guidoni – ha inizio ben presto, nel 1495, con l'acquisto delle prime case che saranno poi il nucleo della imponente residenza romana della sua famiglia; con simile enfasi, con l'acquisizione nel 1504 di Caprarola, consolida un feudo che sarà scenario della magnifica strada-palazzo progettata Antonio da Sangallo il Giovane. In queste e in altre iniziative di architettura e urbanistica lo schema progettuale si basa sulla sequenza strada-piazza-palazzo-giardino, disposti in formidabile allineamento<sup>1</sup>.

L'affermazione progressiva dei Farnese si gioca molto sul piano mediatico offerto dalle loro imprese edilizie e urbanistiche. Il concetto fondante alla base dei ragionamenti urbanistici in questione riguarda la continua sperimentazione, sul piano compositivo, del rapporto tra la singola architettura e la strada in un processo che,

<sup>1</sup> Sulle iniziative urbanistiche di Alessandro Farnese, da cardinale e quindi come papa Paolo III, si rimanda a Enrico GUIDONI, *Roma e l'urbanistica farnesiana*, in Id., *La città dal Medioevo al Rinascimento*, Laterza, Roma-Bari 1981, pp. 232 e segg. e alle indicazioni bibliografiche qui oltre citate. Recenti confronti vi sono stati nella *Giornata di studio sull'urbanistica farnesiana*, a cura di Federica Angelucci e Giada Lepri, Roma Sapienza, 25 ottobre 2017.

dalle precedenti realizzazioni militari e religiose, si riporta sulle residenze palaziali<sup>2</sup>. La strada si riconosce quale componente scenografica essenziale del progetto dell'architettura, tesa a esaltarne le forme sul piano percettivo ma ancora di più ad enfatizzare la potenza e l'influenza politica della famiglia, rendendola assoluta protagonista del contesto sociale<sup>3</sup>. Questo genere di progettazioni si estende su ampia parte del tessuto urbano (come nel caso del palazzo-piazza-strada Farnese di Roma, conclusa dall'imponente prospetto di Antonio da Sangallo il Giovane), o addirittura sull'intero abitato (come nel caso di Caprarola, divenuto da luogo fortificato la splendida residenza conclusa dal Vignola al termine della grande via rettilinea)<sup>4</sup>. Una sperimentazione avanzata in precedenza con la realizzazione della via Alessandrina nel Borgo vaticano da parte di Alessandro VII alla fine del Quattrocento, estesa nel pontificato di Paolo III a Roma e nelle aree di influenza diretta della famiglia Farnese, nel Lazio, a Parma, a Perugia. Ne deriva la definizione di un *modus operandi* alla base della cultura della moderna assialità urbanistica cinquecentesca, gestita da capisaldi di tracciamento concretizzati in elementi monumentali ed eminenti, tesi alla magnificazione delle architetture di fondale poste al termine delle ampie vie rettilinee<sup>5</sup>.

Nei molti centri minori sotto la loro influenza, attraverso acquisizioni, espropri o sventramenti, il volto urbanistico complessivo cambia radicalmente: «Si tratta pre-

<sup>2</sup> Sono numerosi i precedenti esempi di grandi coordinamenti tra le strade e l'architettura, fin dal medioevo. In ambito settentrionale si può indicare il caso di Spira quale prototipo del coordinamento tra la *Marktstrasse*, amplissimo viale processionale e mercantile lungo 660 metri e la Cattedrale posta in posizione di fondale. La chiesa, sede delle sepolture imperiali dal 1039, è il luogo dove si convocano le *diète* degli anni Venti del Cinquecento quando Alessandro Farnese è legato pontificio presso l'Imperatore Carlo V. Sulla questione medievale vedi in Erwin Anton GUTKIND, *Urban Development in Central Europe. International History of City Development*, vol. 1, The Free Press of Glencoe, New York 1964, pp. 275-277, circa Speyer, e pp. 330-336 in merito a Augsburg, ulteriore esempio fondante.

<sup>3</sup> Sulla famiglia e sull'architettura come sua rappresentazione e luogo di feste vedi Martine BOITEUX, *Le palais Farnèse: la représentation et l'identité*, in «MEFRIM. Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée», 122, 2, 2010, pp. 81-108.

<sup>4</sup> Sui singoli casi, non oggetto di questa trattazione, si rimanda alle bibliografie specifiche; segnalo in particolare Gianfranco SPAGNESI (a cura di), *Antonio da Sangallo il Giovane: la vita e l'opera*, Atti del XXII Congresso di Storia dell'Architettura, Roma 19-21 febbraio 1986, Centro Studi per la Storia dell'Architettura, Roma 1986; Roberto MARTA, *Antonio da Sangallo il Giovane: architetto, urbanista, archeologo, ingegnere*, Kappa, Roma 2007. Sul caso di Caprarola, già oggetto di studio in chiave urbanistica da parte di Gustavo GIOVANNONI, *Saggi sull'architettura del Rinascimento*, Treves, Milano 1931, II edizione 1935, pp. 237-260, cfr. anche Anna Maria AFFANNI, Paolo PORTOGHESI (a cura di), *Studi su Jacopo Barozzi da Vignola*, Atti del Convegno internazionale di studi, Gangemi, Roma 2007, passim. Ulteriori riferimenti all'urbanistica farnesiana a Parma sono in Roberto VENTURELLI, *La corte farnesiana di Parma (1560-1570): programmazione artistica e identità culturale*, Bulzoni, Roma 1999, pp. 10-17.

<sup>5</sup> Enrico GUIDONI, Giulia PETRUCCI, *Urbanistica per i Giubilei. Roma, Via Alessandrina. Una strada tra due fondali nell'Italia delle Corti (1492-1499)*, Kappa, Roma 1997; Enrico GUIDONI, *Il piano di Sisto V: significato e conseguenza di un progetto innovativo*, in Id., *L'urbanistica di Roma tra miti e progetti*, Laterza, Roma-Bari 1990, pp. 131-175. Un quadro generale è in Enrico GUIDONI, Angela MARINO, *Storia dell'Urbanistica. Il Cinquecento*, Laterza, Roma-Bari 1991; tra i numerosi casi urbanistici del periodo si pone la grande opera genovese della *Strada Nuova* o 'Maggiore', utile termine di confronto, se pure dai differenti principi, cfr. Ennio POLEGGI, *Strada Nuova: una lottizzazione del Cinquecento a Genova*, Sagep, Genova 1968.

valentemente di espansioni all'esterno del nucleo più antico, a strade rettilinee, ma nei centri più importanti (Castro, Valentano, Capodimonte, Ronciglione, Caprarola) ci troviamo di fronte a ristrutturazioni e ampliamenti che conferiscono caratteri urbani a centri agricoli, inserendoli in un contesto economico e politico del tutto nuovo [...]»<sup>6</sup>. Una condizione cui tende Ales nella sua evoluzione cinque-seicentesca.

### Il fondale divergente, i giardini

La quinta architettonica posta in posizione di fondale divergente, ossia inclinata rispetto alla ortogonalità della tradizione medievale, rivela la ricerca di un ulteriore effetto dinamico; tra le realizzazioni più tarde l'apertura della via di San Francesco a Ripa, a Trastevere, collegante la chiesa con Santa Maria in Trastevere, si propone come progetto di «strada con fondale a quinte divergenti», eseguito nel 1611 e condotto negli anni mediante successive edificazioni ed interventi dei locali *magistri viarum*, che segnano nel tempo le imperfezioni e le irregolarità dello schema iniziale<sup>7</sup>. Una circostanza che può aiutare a chiarire la natura delle irregolarità del caso Ales che, seppur analogo sul piano progettuale si può considerare, come vedremo, precedente. La sua concezione originale risente della singolare preminenza compositiva dell'episcopio sulla chiesa cattedrale, riflesso forse dell'originale ideazione di ambiente feudale. Nella conformazione generale del complesso episcopale di Ales, elevato rispetto all'urbano, avrebbe potuto trovare posto, alle spalle del palazzo, un'ampia area destinata a giardini, elemento di completamento della serie farnesiana, di frequente composta come unitaria sequenza strada-piazza-palazzo-giardino, allineati su di un asse progettuale unico. Alle spalle della cattedrale e dell'episcopio di Ales sono presenti tali ambiti privati, poi oggetto di una ulteriore espansione urbanistica, in ambiti irrigui, presso la *funtana manna* e le grandi case a corte a sud della chiesa, lungo il vico San Pietro. A nord di tale ambito, in contatto con la linea dei pozzi su rilevata, il toponimo *vico Pramandara* può indicare l'esistenza di un canale o una linea di acquedotto predisposto al tempo della fondazione: *prama* o *parma*, quindi *palma*, con il significato di acquedotto, è un idronimo documentato nelle indagini sulle architetture dedicate all'acqua, in ambiti medievali italiani e europei<sup>8</sup>. Un ulteriore campo tecnico e di riflessione critica che

<sup>6</sup> Enrico GUIDONI, *Roma e l'urbanistica farnesiana*, cit., p. 248. Condizioni di mutamento e trasformazione dei piccoli centri dell'alto Lazio, come Raco o Oriolo, si verificano in un clima di pratiche urbanistiche ormai consolidate; sul tema Giada LEPRI, *Fondazioni cinquecentesche nell'alto Lazio, tra sviluppo e utopia*, in A. Casamento (a cura di), *Atlante delle città fondate in Italia dal tardomedioevo al Novecento. Italia centro-meridionale e insulare*, Kappa, Roma 2013, pp. 113-126. Un ulteriore studio sul periodo è in Laura GAVAZZI, *Frascati nel XV secolo e la ricostruzione ad opera di Paolo III*, in *Centri di fondazione e insediamenti urbani nel Lazio (XIII-XX secolo): da Amatrice a Colferro*, «Storia dell'Urbanistica», Terza Serie, 9, 2017, pp. 65-82.

<sup>7</sup> Giulia PETRUCCI, *Una strada del Seicento a Roma. La Via di San Francesco a Ripa*, Kappa, Roma 1995.

<sup>8</sup> cfr. Marco CADINU, *Architetture dell'acqua in Sardegna*, Lapis Locus, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2015, pp. 56 e segg., [https://www.academia.edu/33836668/Architetture\\_dellAcqua\\_in\\_Sardegna\\_Water-related\\_Architecture\\_in\\_Sardinia](https://www.academia.edu/33836668/Architetture_dellAcqua_in_Sardegna_Water-related_Architecture_in_Sardinia).

indica itinerari di indagine storica e archivistica sul caso di Ales, sperimentazione realizzata e distante dal centro di irradiazione culturale progettuale di riferimento, quella Roma papale e farnesiana dove si elaboravano e fondavano i principi di tante realizzazioni cinquecentesche e dei moderni principi urbanistici.

### **L'abitato originario di Ales**

Il settore dell'abitato di Ales che qui considero come originario emerge in modo esplicito nella lettura del contesto grazie alla sua compatta forma urbana e alle sue caratteristiche planimetriche e catastali omogenee, totalmente differenti dalla parte nuova collocata a valle, a sud est. Esso ha infatti una struttura urbanistica comune a molti villaggi della Sardegna medievale: organizzato per vicinati, si colloca tra due compluvi, indicati come rii nella cartografia catastale; la rete stradale è priva di ogni tratto rettilineo e alterna alcune vie di collegamento territoriale, in particolare la via Morgongiori e la via Santa Maria, ad una rete di collegamenti secondari e di vicoli ciechi. Santa Maria, l'unica chiesa in catasto, sorge decisamente all'esterno dell'abitato e lo domina dall'alto. La tipologia edilizia è quella della casa a corte, comune nella Sardegna meridionale; circa 240 unità al 1920, in parte frutto di frazionamenti di case più grandi, sono presenti nella parte qui considerata, posta a nord-ovest dell'odierno abitato<sup>9</sup>. In tali caratteri dell'edilizia abitativa e della forma urbana si possono riconoscere i tratti di quell'urbanistica medievale in Sardegna indicata come giudicale, che interpreta nei secoli XI-XII l'organizzazione sociale, gli orizzonti normativi e del costruire della vicina *koinè* mediterranea e di influenza islamica, con la quale sono attivi reciproci contatti commerciali e culturali. Un genere di organizzazione dello spazio abitato basato sulla gestione dell'acqua e sulle aggregazioni sociali e dei vicinati che si conserva nella Sardegna centro meridionale anche dopo che la regione si confronta con le normative urbanistiche provenienti dalle città comunali italiane, in particolare dall'area toscana e ligure. Nell'ambito urbano qui considerato Ales evidenzia un centro storico a carattere prevalentemente residenziale, legato alle economie agropastorali locali, privo – almeno in una ipotizzabile sua fase medievale – di luoghi urbani o di architetture di particolare valenza pubblica<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Secondo Vittorio Angius, che scriveva alla metà del XIX secolo, la chiesa di Santa Maria è la *antica parrocchiale*. «Vi sono da 280 case; le vie sono senza selciato o lastrico, polverose in estate, quanto fangose in inverno. Non vi è alcun palazzo rimarchevole, né pur l'episcopio, che è una casa a pian terreno di poca comodità, e indegna di alloggiare un personaggio di alto grado»: Vittorio ANGIUS, *Ales*, ad vocem, in G. Casalis, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino 1833-56, riedito per la sezione Sardegna con il titolo *Città e villaggi della Sardegna dell'Ottocento*, a cura di Luciano Carta, Iisso, Nuoro 2006, p. 67. Nonostante ciò la presenza sia della scuola *normale* sia della *scuola vescovile*, frequentate – secondo Angius – da circa 200 studenti alla metà del XIX secolo, ne facevano un luogo di notevole levatura in rapporto alle realtà rurali del tempo. Ulteriori undici allievi frequentavano al tempo il locale seminario tridentino. Angius riferisce di 1135 anime e di 290 famiglie al primo terzo del XIX secolo (914 abitanti nel 1688). Al suo tempo altre due chiese erano intitolate a San Sebastiano e al Santissimo Rosario, sede di confraternita, entrambe collocate in quella che nel presente studio è considerata la parte nuova dell'abitato.

<sup>10</sup> Sulla definizione dell'urbanistica giudicale sarda rimando alle analisi avanzate in Marco CADINU,

Su questi caratteri Ales si forma, si perpetua nel tempo, si modifica coerentemente e conserva fino a tempi recenti la sua forma urbana<sup>11</sup>. Le testimonianze sull'assetto storico dell'abitato, e sulla sua più complessiva modestia in fase ottocentesca, trasmettono l'immagine di un centro la cui fortuna, a fronte di una fase di importanti investimenti cinque-seicenteschi, oggetto di questo studio, appare limitata e destinata ad uno sviluppo solo in parte compiuto. La perdita di importanza nei secoli ha portato a considerare la forma urbanistica storica di Ales come quella di un qualsiasi centro rurale di collina. Essa è invece arricchita da fasi importantissime per la valutazione delle correnti culturali aperte tra la Sardegna, provincia dell'Impero di Spagna, e le gerarchie culturali ed ecclesiastiche romane<sup>12</sup>.

### **Descrizione dell'ampliamento urbano cinquecentesco.**

#### **Architettura e urbanistica**

La fase urbanistica nuova è ben differente e distinguibile dal primo nucleo urbano di Ales su descritto, sia nelle forme sia nei significati.

Il decreto col quale papa Giulio II dispone l'8 dicembre 1503 l'unificazione delle vicine diocesi di Usellus e Terralba per creare la nuova di Ales, costituisce la data *post quem* da considerare per datare il radicale rinnovamento dell'abitato. La lettura dei materiali catastali, topografici e storici evidenzia che il rinnovamento urbanistico di Ales non sembra avere avuto come obiettivo quello di rigenerare o modificare in particolare modo il nucleo esistente, quanto quello di ampliarlo e crearne uno nuovo, secondo moderni paradigmi urbanistici.

*Urbanistica medievale in Sardegna*, Bonsignori, Roma 2001, quindi aggiornate da ultimo in ID., *Urban planning in Sardinia during the late Middle Age*, in M. Hobart (a cura di), *A Companion to Sardinian History, 500-1500*, Brill Academic Publishers, Leiden-Boston 2017, pp. 497-551. La nascita di Sassari alla fine dell'XI secolo costituisce un momento di alta sintesi, guidata dal Giudice di Torres, tra le istanze culturali di matrice islamica e quelle di matrice imperiale, cfr. ID., *Aspetti internazionali dell'urbanistica giudiciale e dell'edilizia nella Sassari medievale*, in *Atti del Convegno I 700 anni degli Statuti di Sassari*, FrancoAngeli, Milano, in corso di edizione. Il primo quadro generale di riferimento sul tema nel meridione italiano è in Enrico GUIDONI, *La componente urbanistica islamica nella formazione delle città italiane*, in Francesco Gabrieli, Umberto Scerrato (a cura di), *Gli arabi in Italia. Cultura, contatti e tradizioni*, Scheiwiller, Milano 1979, pp. 575-579; ancora in ID., *La città europea. Formazione e significato dal IV all'XI secolo*, Electa Mondadori, Milano 1978.

<sup>11</sup> Il tombinamento delle vie d'acqua, il cambiamento dei modelli di approvvigionamento idrico (con la perdita di significato del vicinato di *Funtanedda*) quindi l'espansione storica nell'area occidentale delle aie e degli orti (in catasto le *Argiolas*, oltre il *Rio Canali*), insieme ad alcune modifiche viarie e alla demolizione di molte tipologie edilizie originarie, non cambiano nella sostanza la struttura dell'abitato e non ne impediscono la lettura; la recente adozione di un *Piano Particolareggiato di Recupero del Centro Storico* tutela le notevoli preesistenze edilizie, in vista di un futuro rinnovamento dell'interpretazione dei caratteri urbanistici originari delle due distinte parti centro storico (Piano redatto da G.A. Mura, A. Bellu, G. Zini, maggio 2016).

<sup>12</sup> La preliminare individuazione della questione farnesiana in Sardegna era stata delineata in Marco CADINU, *Originalità e derivazioni nella formazione urbanistica dei centri minori della Sardegna*, in Antonello Sanna, Gian Giacomo Ortu (a cura di), *I manuali del recupero dei centri storici della Sardegna, Atlante delle culture costruttive della Sardegna. Approfondimenti*, vol. 2, edizioni DEI, Roma 2009, pp. 101-146.

La prima fase di intervento prevede la costruzione della nuova Cattedrale – avviata nel 1508 – pianificata a notevole distanza dal limite dell'abitato originario, ad almeno 300 metri, misura superiore al diametro del primo nucleo urbano. In un secondo momento, tra la fine del secolo e lungo il Seicento, si concretizza la realizzazione di un vero e proprio raddoppio dell'assetto urbanistico.

Oltre il ponte sul *rio Ritzolu*, al limite del primo nucleo, il disegno urbano prevede la costruzione di un asse stradale rettilineo ed ampio, lungo circa 230 metri e largo oltre 8, orientato verso il palazzo dell'Episcopio e la Cattedrale. Il principio della strada nuova è marcato dalla chiesa di San Sebastiano, mentre alla sua chiusura a valle, in relazione con una nuova piazza, si dispone la chiesa del Rosario.

La costruzione della piazza prevede un ampio invaso su cui il complesso episcopale si eleva, in contatto col livello stradale tramite una scalinata in origine differente da quella odierna: una foto d'epoca testimonia una coppia di leoni che inquadrava tra due ali murarie la porta della cattedrale, con soluzione simile a quella cagliaritano. Due soluzioni da assegnare quindi a Domenico Spotorno e databili alla fine del Seicento, fase in cui la cattedrale viene ricostruita e ampliata<sup>13</sup>. Il complesso episcopale si erge al centro di un'ampia piattaforma elevata, ancora oggi in parte separata da un muraglione dal piano stradale.

Il piano geometrico su cui giacciono i prospetti monumentali di cattedrale e episcopio definisce un fronte obliquo rispetto al lungo asse viario, inclinato rispetto a questo di 55 gradi: attraverso tale inclinazione la funzione di esaltazione prospettica della nuova sede episcopale segue i criteri compositivi delle *strade con fondale*, ossia di quegli assi viari definiti con precisione geometrica verso un edificio o una monumentalità urbana eminente, sperimentati nel pieno medioevo e riproposti in più fasi fino a trovare una coerente formulazione in quella che si distingue quale urbanistica farnesiana. Su medesimo piano ideale che costituisce il fondale inclinato della strada nuova si dispone il fianco destro della chiesa del Rosario; essa giace con il suo vicolo di pertinenza sulla medesima linea progettuale che si prolunga poi oltre nella partizione catastale, indirizzata verso un ampio lotto oggi di proprietà municipale. La dedica della cattedrale di Ales a San Pietro, quindi a San Pietro e San Paolo, sottolinea la stretta relazione dell'intervento con la cultura romana.

La scenografia urbana così costruita mira ad affermare localmente la potenza del gesto fondativo, dovuto alla famiglia Carroç, la cui contessa di Quirra, Violante, ne aveva disposto il finanziamento con notevoli rendite nel 1504<sup>14</sup>. Il progetto di ur-

<sup>13</sup> Sulla cattedrale e la sua ricostruzione avviata nel 1686 vedi Salvatore NAITZA, *Architettura dal tardo '600 al classicismo purista*, Ilisso, Nuoro 1992, scheda 4, *Cattedrale di San Pietro. Ales*.

<sup>14</sup> I marchesi di Quirra, maggiori feudatari della Sardegna, erano feudatari di Ales e nel borgo risiedeva la Curia Baronale. Il testamento di Violante è del 18 giugno del 1504, e vi si dispone l'utilizzo della rendita dell'8% di 5.000 lire prestate in precedenza alla città di Cagliari, oltre a 6.000 ducati, valore della *Encontrada de Urusey*, oggi Orosei, cfr. Costantino PIRAS, *Il testamento di Violante Carroç, contessa di Quirra*, in «Biblioteca Francescana Sarda», anno II, 1-2, Oristano 1988, pp. 19-53, in particolare a p. 30, nn. 50 e 51.

banistica e di architettura si pone quale azione calata con grande potenza politica in un contesto feudale in cui si concentrano, come vedremo, importanti interessi e figure rappresentanti il potere ecclesiastico regionale. Ma l'opera ha come secondo significato omaggiare la cultura urbanistica della città eterna, dalla quale proviene il modello urbano che informa il nuovo progetto, e dalla quale dovettero provenire di certo i visitatori papali che si sarebbero dovuti compiacere della presenza, nell'interno della Sardegna, di un così esplicito riflesso della cultura romana.

### **La lottizzazione e le case lungo la strada nuova. Forma catastale e ipotesi ricostruttive**

Il disegno generale dell'intervento si può desumere dalle residuali ma chiare tracce catastali delle forme realizzate; una regolarità notevole permane nei segni della lottizzazione, nella forma e misura della piazza della cattedrale, così come nell'allineamento lungo la strada delle unità edilizie. Le irregolarità presenti sono – come spesso accade in questo genere di interventi – testimoni di un processo realizzativo piuttosto lungo, quindi probabilmente portato avanti in assenza dei progettisti e degli ideatori committenti.

In particolare, la tendenza lievemente curvilinea dei fronti edificati sull'asse viario principale (*Bia de Mesu* – via di mezzo – Corso Umberto al 1920, Corso Cattedrale oggi) indica una perdita dei punti esatti di tracciamento e la tendenza tardiva a correggere i fili fissi dell'edificato per inquadrare la cattedrale, piuttosto che l'episcopio, cui la linea progettuale con evidenza in origine era diretta.

L'amplificazione dell'effetto urbanistico è affidata alla lottizzazione lungo la strada. Dai materiali architettonici giunti ad oggi è possibile dedurre che lo schema edificatorio prevedesse già in origine lotti di grande dimensione, oltre 1.400 metri quadri di sedime ciascuno, destinati a case a corte dal prospetto elegante disposto sul filo stradale. Un arco di ingresso alla proprietà e finestrate, varianti del semplice muro cieco con portale, distingueva di certo quel panorama urbano dal modello della casa a corte locale e in uso ad Ales, secondo una tipologia cittadina; con altri corpi di fabbrica disposti sul lato interno, con un livello edificato oltre il terreno<sup>15</sup>. Lo schema planimetrico ricostruttivo dell'intervento progettuale studiato per la strada nuova permette di definire l'architettura dei grandi lotti, vero oggetto dell'operazione immobiliare e delle successive assegnazioni o vendite: la loro profondità, sostanzialmente costante, è rivelatrice di una norma sull'edificabilità e della originale disponibilità di un ampio lotto di terreno sul retro, in corrispondenza di ciascuna casa. Si definisce agevolmente il principale asse stradale, della larghezza di

<sup>15</sup> La casa di città, di frequente a più livelli, viene imitata nei villaggi rurali edificati con case a corte: sulle nuove vie si edificano, al posto dei muri ciechi, corpi di fabbrica con orientamenti compositivi urbani, finestrati, simmetrici e dotati di conclusione architettonica superiore. La diffusione ottocentesca del modello presso la media borghesia rurale potrebbe aver avuto in Ales il primo ambito di sperimentazione.

circa 8 metri, sul quale sono disegnati – e in parte ben evidenti nella struttura catastrale otto-novecentesca – dodici grandi quadrati, sei su ciascun fronte, di lato medio di circa 37,5 metri. Alcuni di questi quadrati sono ancora occupati da grandi case a corte originarie, altri sono stati oggetto di frazionamenti e ricostruzioni successive; le sei case a meridione estendono le loro pertinenze fino al limite del rio, mentre quelle disposte in fila a settentrione attingono da pozzi. Essi sono sostanzialmente tutti allineati lungo la mediana del lotto, tanto da far intendere la presenza di una vena acquifera naturale o di una canalizzazione artificiale.

La tradizione dotta ottocentesca ricorda la crescita dell'abitato al tempo dell'impianto del vescovado nuovo, fatto che dovette attirare ad Ales tanti nuovi abitanti, membri di una borghesia vicina alle istituzioni ecclesiastiche e in parte funzionale al suo ciclo funzionale: Vittorio Angius, che scrive entro la metà del XIX secolo, ricorda che «verso il 1580 Ales era una solitudine, né altro eravi che la cattedrale, dove dai villaggi vicini si portavano i canonici e i beneficiati per ufficiarvi. Questo incomodo, che era insopportabile come nell'inverno, così nell'estate, fece che a poco a poco i canonici e beneficiati cominciarono a fabbricarvi delle abitazioni, e vi si trasferisse anche il vescovo. La gente di servizio che coi medesimi andò crescendo sino a quel numero, cui oggi è giunta la popolazione»<sup>16</sup>.

Chiaramente, come è noto, le case non si costruiscono 'poco a poco' tutte in fila, ma a seguito di una direttiva di piano, in particolare modo in un ambito dove si registra una forte impronta di regolarità fondiaria. È pertanto importante approfondire, anche per costruire gli ambiti di ulteriori sondaggi archivistici, le fasi precedenti e successive al 1580 e le possibili origini della concezione del sistema urbano nuovo, quindi i motivi della sua così lenta realizzazione.

### **Sulla committenza e sulla datazione**

La ricostruzione della cattedrale di Ales dopo il grande incendio della fine del Cinquecento, e infine il suo più tardo completamento da parte di Domenico Spotorno e della sua cerchia, reduci dalla costruzione della Cattedrale di Cagliari nel 1674<sup>17</sup>, potrebbero essere solo eventi eseguiti su di un luogo progettato in precedenza; è lecito ipotizzare che, sul piano urbanistico come su quello architettonico, tutto sia stato esito di un piano unitario le cui linee preliminari dovettero essere delineate fin dalla istituzione del vescovado a seguito della citata bolla papale del 1503.

La stessa istituzione del nuovo vescovado ad Ales, quindi in terre feudali di Violante Carroç, è indice della premeditazione di quello che appare quale un ambizioso programma cui la potente feudataria doveva avere lavorato ben in precedenza. La

<sup>16</sup> ANGIUS, *Dizionario*, cit. Secondo Angius «Il capitolo è composto da dodici canonici prebendati, di altri otto di gius-patronato, inoltre di dodici beneficiati con beneficio semplice». Si tratta di 32 figure che di certo, se la struttura capitolare ottocentesca rispetta quella di fondazione, costituivano un ottimo nucleo di candidati all'assegnazione o all'acquisto dei nuovi lotti della espansione urbana.

<sup>17</sup> Vedi NAITZA, *Architettura*, cit.



sua azione lucida e determinata, che la spinge a definire in un testamento a pochi mesi dalla bolla papale sia le somme, sia i protagonisti, sia le forme della futura nuova cattedrale, mirano alla risoluzione in termini programmatori di impegni precisi che ella doveva aver preso con la curia romana: portare nella regione il nuovo segno della riorganizzazione delle diocesi attraverso la fondazione di un vescovado corredato dalle più aggiornate pratiche di rifondazione urbanistica.

Né la misura del tempo che fu necessario per la realizzazione del sogno di Violante Carroç, attuatosi ben oltre la sua morte nel 1511, né la non elevata caratura finale delle architetture e delle forme urbanistiche realizzate, possono diminuire il significato originario dell'operazione. Un gesto che, come avremo modo di vedere nelle prosecuzioni della presente ricerca, non resterà isolato ma costituirà un esempio di riferimento in ulteriori iniziative di riorganizzazione urbana.

Ad Ales tutto sembra procedere con lentezza, e anche la testimoniata ricostruzione della fondazione del seminario nel 1703 «quantunque tanto tempo fosse corso dai tridentini statuti»<sup>18</sup> restituisce uno scorrere degli eventi piuttosto particolare.

I decreti tridentini si attuarono con progressione, in un tempo che si intreccia con le vicende del vescovado di Ales; nel sinodo del 1563 intervenne «Pietro Fraus vescovo di Usellis, che sedeva fra i padri tridentini», che diede disposizioni, poi date alle stampe, sulla sede vescovile di Ales (la sua, dove evidentemente tendeva a non risiedere). Con la sua caratura di partecipante al Concilio di Trento, Pietro Fraus impone vari obblighi a prelati e popolazione tra cui «la facoltà di recitarsi nella chiesa cattedrale il notturno uffizio al far del giorno, e non di notte come prima si accostumava, sia per una certa distanza di quella chiesa dalla villa di Ales, dove stanziava il clero, sia per l'inclemenza del clima, sia per l'insufficienza delle scarse rendite capitolarie a sopperire al dispendio della cera»<sup>19</sup>.

Se ne dedurrebbe che a quella data la via di collegamento tra cattedrale e villaggio originario di Ales, dove era sistemato il clero, non era stata ancora oggetto di nuove edificazioni stabili; il suo tracciato potrebbe avere avuto al tempo ancora la forma precedente, leggibile a sud dell'asse stradale nuovo in una deformazione lineare poi riassorbita all'interno della lottizzazione.

Questa circostanza non implica la non esistenza di un piano già preordinato, né che tutti i terreni compresi nella fascia tra il villaggio originario e la nuova cattedrale non fossero stati già acquistati a poco prezzo nella primissima fase di impianto del vescovado, nel 1508; è d'altronde possibile che tutti i terreni, sedime

<sup>18</sup> Pietro MARTINI, *Storia Ecclesiastica della Sardegna*, Stamperia Reale, Torino 1840, vol. 2, p. 448. Vi si riferisce in nota 2 della donazione dei terreni con relative case, confinanti con la proprietà della cattedrale; ivi la vicenda è descritta con riferimento alle «Constituciones del seminario de S. Pedro (Cagliari, 1703, in 8)» del primo cantore della cattedrale Diego Mannias.

<sup>19</sup> Ivi, p. 267. Cfr. anche in [http://it.cathopedia.org/wiki/Diocesi\\_di\\_Ales-Terralba](http://it.cathopedia.org/wiki/Diocesi_di_Ales-Terralba), Cronotassi dei Vescovi (consultato il 5-12-2017), dove si riporta che ai due vescovi Sanna succedette Gerardo Dedoni (8 dicembre 1557 - 1562), quindi Pedro del Frago Garcés (6 novembre 1562-20 dicembre 1566, poi nominato vescovo di Alghero).

della cattedrale, dell'episcopio e della lottizzazione qui presentata, potessero essere stati al tempo già ricompresi nelle ampie proprietà feudali dei Carroc<sup>20</sup>.

Alla famiglia è legato l'affidamento della diocesi: l'insediamento del nuovo e primo vescovo di Ales Giovanni Sanna risale al 18 gennaio 1507. Egli sedette nella cattedra dopo la morte dei due vescovi delle diocesi di Terralba e Usellus, sopresse per la creazione di quella nuova. La cattedra di Ales fu tenuta da Giovanni Sanna dal 1507 al 1517, anno in cui fu nominato arcivescovo di Sassari; quindi la sede fu vacante (1517-1521), e infine la cattedra andò a Andrea Sanna che la tenne dal 1521 al 1554, quando fu nominato arcivescovo di Oristano<sup>21</sup>.

La figura di Giovanni Sanna emerge per i collegamenti culturali e la sua particolare levatura: in contatto con i vertici romani fu indicato – probabilmente nel *Concilium Lateranense* (1512-1517) – quale capo del tribunale dell'inquisizione della Sardegna; egli resse la carica tra il 1512 e il 1543<sup>22</sup> quando, dopo una pausa di tre anni in cui il tribunale fu presieduto dal vescovo di Alghero Vaguer, la carica tornò ancora ad un vescovo di Ales, Andrea Sanna, che la tenne quindi tra il 1546 e il 1554. Si tratta – a ben vedere – di oltre quarant'anni di grande influenza di Ales sulla regione, anni di importanti e pregnanti eventi storici. Una fase in cui la Sardegna vive alte tensioni politiche legate all'inquisizione, ospita Carlo V nel 1535 in partenza per la missione contro Tunisi<sup>23</sup>. Anni in cui i vescovi-inquisitori di Ales entrano di certo in contatto molto stretto con il papato e verosimilmente con lo stesso Paolo III Farnese.

Ales si delinea quindi quale sede vescovile impegnativa, luogo di potere inquisitorio, trampolino per le successive cariche arcivescovili. Giovanni Sanna, alla morte di Violante Carroc e secondo le sue ultime volontà, è nel 1511 uno dei due esecutori testamentari (*marmessor*) del lungo atto in cui si dispongono tra l'altro le coordinate per la costruzione della cattedrale. Apprendiamo da questo atto, scritto del 1504, che la cattedrale, iniziata anni prima nel 1508, sarebbe dovuta sorgere al fianco di una preesistente chiesa dedicata a Santa Barbara e «cuberta de velta»; dotata di una cappella dedicata alla «invocassio de la incarnassio e un campanar en lo lloch hont parrà als dits meus marmessors; et tota dita obra sia de pedra picada, feta solenment»<sup>24</sup>. Sono anni in cui in Sardegna si costruiscono le volte alla maniera tardogotica e la precisazione di una copertura a volta in pietra da ta-

<sup>20</sup> Il feudo era pervenuto alla famiglia nel 1414 quale dote, a seguito di matrimonio del nonno di Violante Carroc con una fanciulla della famiglia del Re di Castiglia, cfr. PIRAS, *Il testamento*, cit., p. 29, n. 44.

<sup>21</sup> [http://it.cathopedia.org/wiki/Diocesi\\_di\\_Ales-Terralba](http://it.cathopedia.org/wiki/Diocesi_di_Ales-Terralba), Cronotassi dei Vescovi (5-10-2017). Ulteriori specifiche e precisazioni in PIRAS, *Il testamento*, cit., p. 24, n. 18.

<sup>22</sup> Secondo Martini e le sue fonti, MARTINI, *Storia Ecclesiastica*, cit., p. 234, il prelato fu poi trasferito a Sassari.

<sup>23</sup> Un quadro sul periodo è in Raimondo TURTAS, *La chiesa durante il periodo spagnolo*, in Massimo Guidetti (a cura di), *Storia dei Sardi e della Sardegna*, Jaca Book, Milano 1989, vol. 3, pp. 263-270.

<sup>24</sup> PIRAS, *Il testamento*, cit., p. 31.

glio (*pedra picada*) lascia immaginare che la chiesa, poi perduta, fosse stata concepita in forme particolarmente significative per il panorama regionale<sup>25</sup>.

Un ulteriore e importante indizio sull'assetto planimetrico dell'intero complesso religioso di Ales è dato dalla imposizione che la chiesa «se cresca fins à la porta de la casa de cort»: un chiaro indizio della preesistenza, insieme alla chiesa di Santa Barbara, di un nucleo residenziale rilevante, forse sede feudale esterna all'abitato originario di Ales. È attorno a questo luogo che si disegna il nuovo impianto vescovile, e forse si legge il testamento di Violante, nel 1511 firmato dal notaio davanti ai testimoni e agli esecutori «intus palatium reverendissimi domini Joannis Sanna Episcopi Terralbensi et Usellensis»<sup>26</sup>. L'atto iniziale di un progetto premeditato e portato avanti lungo gli anni, destinato a seguire il senso della tendenza urbanistica romana del tempo.

<sup>25</sup> Un ottimo riferimento, anch'esso realizzato in posizione di fondale, potrebbe essere la chiesa di Santa Giulia di Padria, fabbrica del 1520 di committenza feudale e vescovile, particolarmente ricca di raffinate soluzioni nelle volte e in facciata. Sul caso e su altre architetture coeve, ad esempio la nuova Cattedrale di Iglesias, si rimanda al quadro tracciato di recente in Marco Rosario NOBILE, Federico Maria GIAMMUSSO, *Un'ipotesi per la cattedrale di Iglesias*, in Giuseppe Antista, Mirco Cannella (a cura di), *Ricostruire - 2, Architettura - Storia - Rappresentazione*, Caracol, Palermo 2015, pp. 7-20; Francesca SEGNI PULVIRENTI, Aldo SARI, *Architettura tardogotica e d'influsso rinascimentale*, Ilisso, Nuoro 1994; Marcello SCHIRRU, *I sistemi voltati nelle architetture religiose della Sardegna tra il Cinque ed il Seicento: tecniche costruttive e varianti estetiche*, in «Lexicon», 18, 2014, pp. 81-87.

<sup>26</sup> Un *palatium* che però potrebbe essere stato anche altrove, ad esempio presso le citate sedi di Uselus o di Terralba, in via di soppressione.

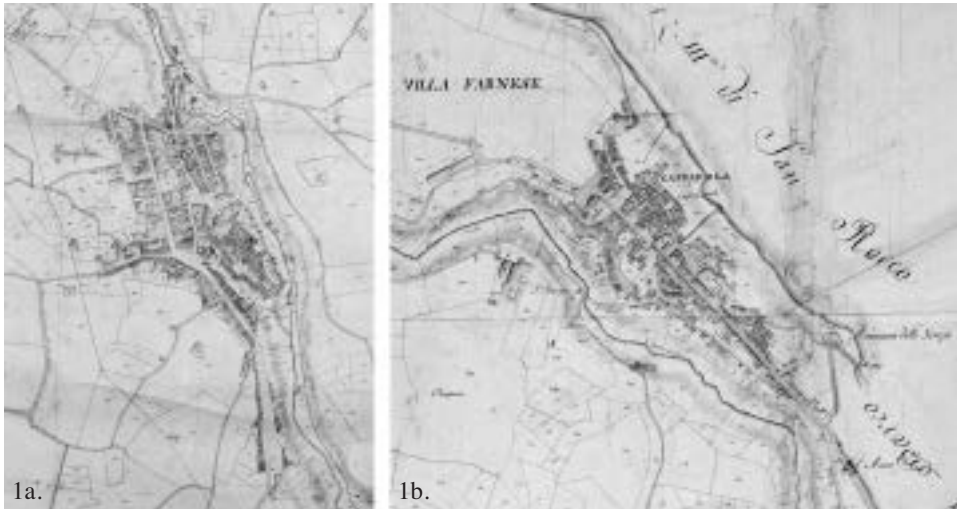


Fig. 1a. - 1b. Sull'esempio della via dei Baullari, aperta in funzione prospettica verso Palazzo Farnese di Roma nel 1535, a Caprarola la nuova Via Diritta (1560 ca.) è disegnata con precisione verso la residenza farnesiana riprogettata dal Vignola, non rappresentata ma in alto a sinistra nell'immagine catastale; a Ronciglione le vie aperte dai Farnese segnano lo sviluppo dell'abitato con particolare attenzione alle dimensioni scenografiche sperimentate nella capitale (da Archivio di Stato di Roma, Catasto Gregoriano, Mappe e Brogliardi, Viterbo, 240, Caprarola; ivi, 269, Ronciglione. Comunicazione del 05/03/2019).

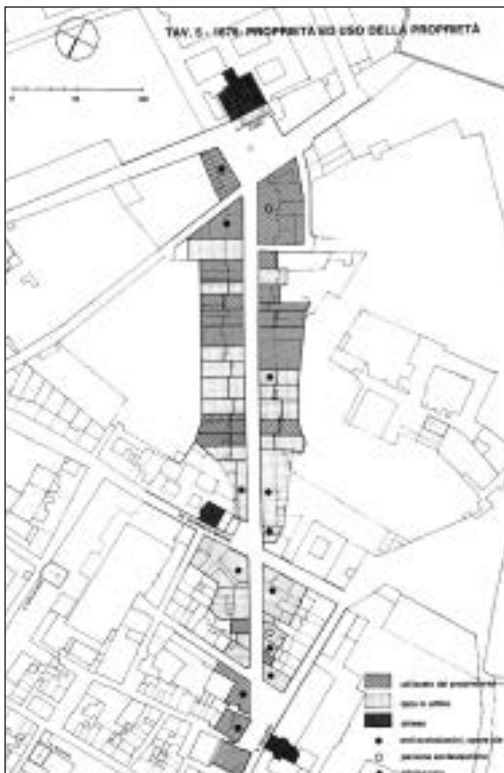


Fig. 2. L'apertura della via di San Francesco a Ripa e la sua lottizzazione, eseguita a Roma dal 1611 nelle proprietà ecclesiastiche inedificate, segna il nuovo sviluppo urbano tra Santa Maria in Trastevere e la sede francescana (da PETRUCCI, *Una strada del Seicento a Roma*, cit., 1995, p. 55).



Fig. 3. Elementi compositivi del raddoppio dell'abitato di Ales, delineato dopo il 1580 e nel Seicento, conseguenza della costruzione della cattedrale programmata nel 1511: asse di tracciamento della strada nuova (a-a) e la chiesa di San Sebastiano al capo dell'intervento (2), la linea del fondale divergente (b-b) su cui sono impostate le architetture vescovili (1 cattedrale, A-B-C), e la Chiesa della Madonna del Rosario datata 1721 (3) la cui confraternita di Ales è fondata nel 1624. In evidenza l'allineamento dei pozzi delle proprietà a nord della strada, non in contatto col corso d'acqua a sud (rielaborazione su base U.T.E., cessato catasto, 1930 ca., Provincia di Cagliari, Ales, F. XIII All. A).



Fig. 4. Analisi della porzione catastale oggetto del raddoppio del centro preesistente. In evidenza i 12 lotti centrali di circa 1.400 metri quadri ciascuno, i punti fissi residui (quadrati neri) e la linea di costruzione del fondale, giacitura delle facciate di cattedrale e vescovado (b-b), (rielaborazione su base U.T.E., cessato catasto, 1930 ca., Provincia di Cagliari, Ales, F. XIII All. A).

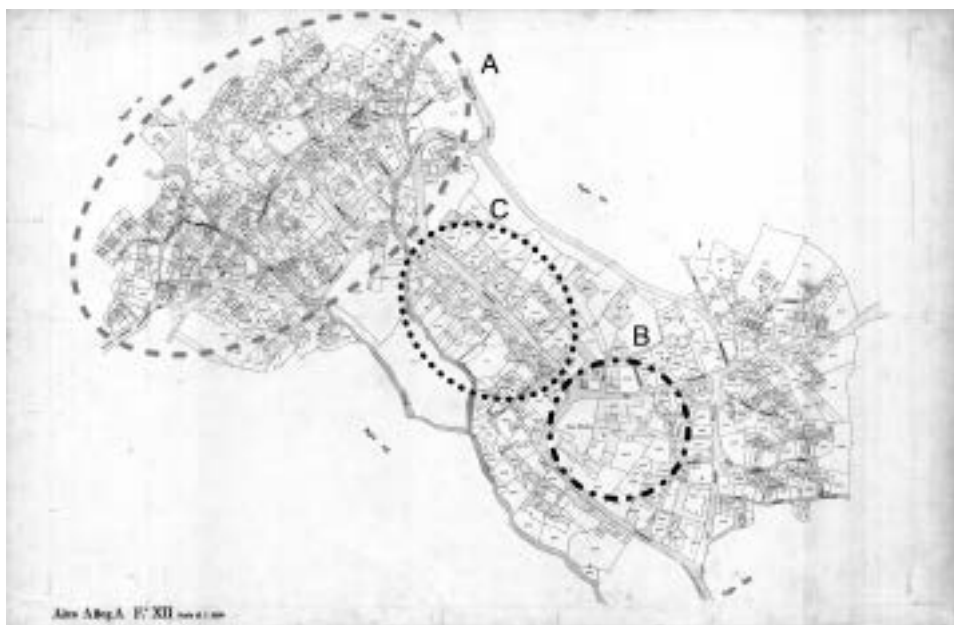


Fig. 5. Nella planimetria catastale del centro storico di Ales (Oristano) si leggono l'area di un originario nucleo medievale con l'unica chiesa dedicata a Santa Maria posta oltre il margine nord-ovest (entro il tratteggio in grigio, A), l'ambito della costruzione dal XVI secolo in poi di un nuovo polo vescovile nei pressi della corte feudale della famiglia Carroc (punto linea, B), la lottizzazione lungo la *via nuova*, orientata sul fondale prospettico del vescovado (puntinato, C), (rielaborazione su base U.T.E., cessato catasto, 1930 ca., Provincia di Cagliari, Ales, F. XIII All. A).



Fig. 6. Veduta aerea della strada nuova di Ales in cui si riconoscono ancora le corti affacciate lungo l'allineamento stradale diretto verso la sede vescovile e la piazza (rielaborazione da <http://www.sardegnaoportale.it/webgis2/sardegnafotoaeree/> - Ales).



Fig. 7. Unità edilizie a corte sulla via nuova, con corpi di fabbrica sia sul filo stradale che sulla parte retrostante, in parte frazionate nel tempo e con pertinenze verso sul retro. A destra la piazza della cattedrale (da <http://www.sardegnaoportale.it/webgis2/sardegnafotoaeree/> - Ales).



Fig. 8. Panorama di Ales, visto dal rilievo adiacente alla prima chiesa dedicata a Santa Maria (cartolina, 1934).



Fig. 9. La cattedrale di Ales prospetta su di un'ampia piazza sovrelevata sulle strade adiacenti. La scalinata di accesso al sagrato, sorvegliata dalle sculture di due leoni, ricalca la disposizione di quella della cattedrale di Cagliari.



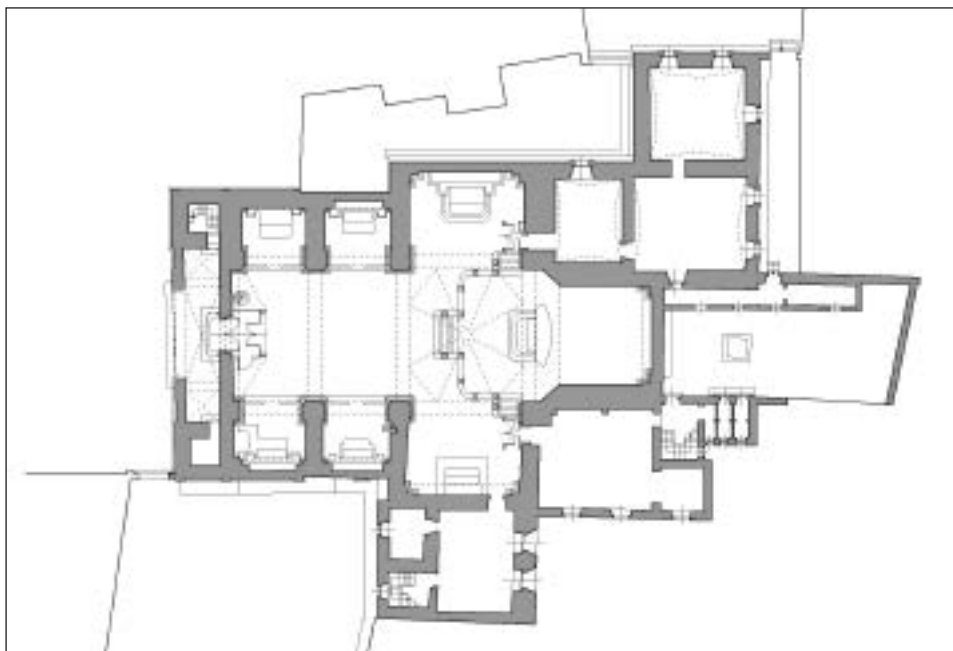


Fig. 10. Planimetria della cattedrale di Ales, ricostruita dopo il 1686 sotto la direzione del genovese Domenico Spotorno (da NAITZA, *Architettura*, cit.).



Fig. 11. Il sagrato della cattedrale con la sistemazione originaria del raccordo tra la piazza pensile e la via nuova intorno al 1930, con la preparazione della processione per la festa di Sant'Isidoro (foto d'epoca, da <http://www.ales.sardinia.it/Tradizioni%20religiose.htm>).